

La riforma degli Ordini. Il Guardasigilli Mastella ha presentato la versione aggiornata del progetto

# Albi, regina anche all'Università

Toccherà a Mussi ricordare titoli di studio e abilitazione

## Le principali novità

### Il raccordo con l'università

■ I decreti legislativi sul coordinamento tra la normativa degli studi universitari e la disciplina delle professioni intellettuali sono emanati su proposta del ministro dell'Università e della ricerca, di concerto con la Giustizia e del ministro competente per il singolo settore

### La mappa degli Ordini

■ L'istituzione di sezioni di Ordini, Albi e Collegi sarà effettuata con provvedimenti emanati su proposta dei ministri dell'Università e della Giustizia, di concerto con il ministro competente per il singolo settore. I criteri direttivi: istituire sezioni degli Ordini, Albi e Collegi riservate ai titolari di laurea e di laurea magistrale o specialistica; determinare l'ambito di attività professionale il cui esercizio è consentito per effetto dell'iscrizione nella sezione

### Il tirocinio

■ Il dominus del praticante dovrà possedere un'anzianità di iscrizione di almeno quattro anni. Si prevedono inoltre, per il tirocinio, attività formative organizzate dalle università, con la possibilità di effettuare parzialmente il tirocinio contemporaneamente all'ultima fase degli studi universitari

### Associazioni temporanee d'impresa

■ Le società tra professionisti possono essere temporanee, garantendo l'esistenza di un centro di imputazione di interessi in relazione a uno scopo determinato

Laura Cavestri  
MILANO

«Poche correzioni che, nella sostanza, dribblano gli emendamenti ricevuti da Ordini e associazioni, ma sanciscono il ruolo imprescindibile del ministero dell'Università nel collegamento tra la disciplina universitaria e quella professionale, ricucen-

do la questione di competenza con la Giustizia (si veda «Il Sole-24 Ore» dell'11 novembre).

È questa la novità più evidente dello schema di disegno di legge delega per il riordino delle professioni, illustrato ieri sera dal Guardasigilli, Clemente Mastella ai vertici di Ordini e associazioni, a una settimana dalla scadenza dei termini per la consegna delle proposte di emendamenti, che, per la maggior parte, non hanno trovato accoglimento. «Il testo — ha spiegato Mastella — è frutto di un'ampia intesa con gli altri ministeri. In mattinata (di oggi, ndr) il testo sarà consegnato al presidente del Consiglio». Se non ci saranno intoppi, potrebbe essere al vaglio di Palazzo Chigi entro venerdì. Resta infatti la trattativa con l'Università e con la Sanità sulla tenuta del registro delle associazioni (su cui, per alcuni settori, si starebbe valutando una "gestione condivisa").

Gli articoli passano da otto a nove. L'articolo 5 conferisce al ministro dell'Università un ruolo insostituibile nell'emanazione dei decreti di coordinamento tra la normativa universitaria e quella libero-professionale, «procedendo, ove necessario, alla revisione delle norme sulle classi di laurea».

Si prevede anche la possibilità di svolgere il tirocinio presso un professionista con almeno quattro anni di anzianità in Albo e, in parte, durante l'università ma anche di istituire sezioni degli Ordini riservate «ai titolari di laurea» triennale o specialistica. Solo le associazioni iscritte nel Registro, infine, potranno rilasciare attestati di competenza.

Resta la previsione di una società ad hoc per le professioni ordinarie e si apre la strada a «strumenti societari tempora-

nei» per coagulare competenze finalizzate a specifici progetti. Ribadito il no alle società miste con i "senza Albo", l'apertura al socio di capitale è garantita ai profili non regolamentati e alle sole "società tecniche", come già prevede la legge 109/94.

Delusi Ordini e associazioni per il mancato accoglimento degli emendamenti, riconoscono però il testo come «un punto di partenza» migliorabile. E si danno appuntamento alla Camera dove Giuseppe Lupoi (Colap) spera che «il provvedimento sia incardinato prima possibile e approvato, almeno da un ramo, entro Carnevale».

Raffaele Sirica (Cup) si dice «deluso per il mancato recepimento delle proposte degli Ordini» e rimarca «l'eccesso di delega nelle mani del Governo a fronte di una mancata concertazione». Insoddisfatta per l'assenza di modifiche anche l'avvocatura. Per Marina Calderone (consulenti del lavoro) va tutelata la tipicità degli Ordini quali «enti pubblici non economici». Per dottori commercialisti e ragionieri «si continua a non capire la differenza tra Ordini e associazioni, che vanno riconosciute solo se non si sovrappongono alle attività degli iscritti in Albi».

Rassicura Gaetano Stella (Confprofessioni) «la centralità degli Ordini e il riconoscimento di associazioni che dovranno dare garanzie di rappresentatività», mentre per Giorgio Berloffia (Assoprofessionisti) «il testo è molto positivo».

Infine, Ennio Lucarelli (Confindustria-Servizi innovativi) non nasconde amarezza sul fronte delle società: «invece di aprire le professioni ordinarie che all'apporto del capitale, delineando le eccezioni, lo si preclude a tutte: a danno della competitività».

## LA CONCERTAZIONE

Categorie deluse per il mancato accoglimento delle proposte di modifica  
Il testo pronto per essere inviato a Palazzo Chigi